

<http://www.vanityfair.it/mybusiness/news/16/05/06/posto-fisso-contratti-a-tempo-indeterminato>

Davvero non vuoi più un contratto a tempo indeterminato?

Meno interessati al posto fisso e più all'occupabilità e alle prospettive di crescita. Così Adecco presenta una nuova ricerca sul mondo del lavoro



di [Valeria Vantaggi](#)

[Top Video](#)



Top Gallery

Che ne è del mito del posto fisso? Sempre più attenti alla carriera, sempre meno interessati alle sicurezze di un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Questo è quanto emerge da una ricerca [Adecco](#) commissionata a [Community Media Research](#). Oltre la metà degli intervistati è d'accordo, infatti, nel dire che nella scelta di un lavoro **più che il tempo indeterminato, ciò che conta sono le prospettive di crescita professionale (56,9%)**. Risultati che possono essere causati anche da cambiamenti nelle condizioni di lavoro percepite dagli italiani: per il **39%** del campione la situazione di stress mentale e psicologico nell'ambiente di lavoro è peggiorata negli ultimi anni così come il **33,6%** degli intervistati percepisce un carico di lavoro in termini di ritmi e fatica in aumento.

Vero è, però, che poi più del **75%** del campione è comunque d'accordo nel dire che il **contratto a tempo indeterminato consente di fare progetti e guardare con maggiore serenità al futuro**. Ma, dato questo, un'alta percentuale del campione (**56,8%**) pensa in ogni caso che il contratto a tempo indeterminato non sia più una garanzia come anni fa o che sia una sicurezza illusoria perché

oggi è possibile licenziare più facilmente (**53,1%**).

Le aspirazioni professionali future per la maggior parte degli italiani (**60%**) non si concentrano solo sull'aumento retributivo e una situazione economica più solida, ma sulla possibilità di avere più tempo libero e **bilanciare in modo più equilibrato la propria vita lavorativa e quella personale**. La ricerca sfata però il mito dello smartworking come strumento per conciliare i due mondi: interesserebbe infatti solo al 20% dei lavoratori italiani.

Leggi anche [Al posto fisso si può rinunciare, ma solo per fare carriera](#)

«La ricerca», **conclude Andrea Malacrida, amministratore delegato del Gruppo Adecco**, «dimostra come il mito del posto fisso stia pian piano tramontando e lascia spazio a un cambiamento culturale che privilegia il merito, la crescita delle competenze, la varietà di esperienze rispetto alla staticità del lavoro a tempo indeterminato tradizionale. C'è voglia di essere più pronti, più preparati a competere sul mercato globale del lavoro per avere maggiore occupabilità, e in questo senso, l'acquisizione di skill, sia soft sia hard, diventa prioritaria rispetto al mantenere un livello di sicurezza di impiego, sempre meno tutelato nell'oggi e nel domani, a causa delle riforme del lavoro e delle pensioni». In ogni caso l'**Osservatorio sul precariato dell'Inps** ha registrato, nel 2015, oltre 2,4 milioni di assunzioni a tempo indeterminato, a fronte di 1.684.911 cessazioni (**+764.000 posti stabili nell'anno**). Sembra che questo sia stato l'effetto degli sgravi contributivi previsti dalla legge di Stabilità per il 2015. Però. C'è sempre un però: la retribuzione media lorda dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati nel 2015 è diminuita del 2% e comunque **oltre il 41% delle nuove assunzioni fisse è part time**.

La verità è che il lavoro è comunque cambiato, oggi ha davvero mille forme e declinazioni: **con o senza contratto, con o senza possibilità di andare avanti, con o senza ufficio**. *Nella gallery*, 7 film che ben mostrano questa radicale mutazione, senza dimenticare *Quo Vado di Checco Zalone* (*nella foto sopra*), che, appunto, parla del mito del posto fisso e della difficoltà ad arrendersi che, come lo si intendeva una volta, può non esistere più.